

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

46.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIACINTO URSO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	560	PRESIDENTE 560, 562
		LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Relatore</i> . 560, 561, 562
		PALOPOLI FULVIO 560, 561, 562
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
Biodegradabilità dei detergenti sintetici (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (3454);		
TREBBI ALOARDI ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2695);		
RAVAGLIA ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2935)	560	

La seduta comincia alle 9,45.

MARIA TERESA CARLONI ANDREUCCI,
Segretario, legge il processo verbale della
seduta precedente.

(E approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Paolo Zanini e Rossella Palmi Lattanzi sostituiscono, per la seduta odierna, rispettivamente i deputati Antonino Brusca ed Egizio Sandomenico.

Seguito della discussione del disegno di legge: Biodegradabilità dei detergenti sintetici (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (3454) e delle proposte di legge Trebbi Aloardi ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2695) e Ravaglia ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Biodegradabilità dei detergenti sintetici » già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 maggio 1982 e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Trebbi Aloardi ed altri: « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi » e Ravaglia ed altri: « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi ».

Comunico che la I Commissione, alla quale era stato chiesto un riesame del parere condizionato dalla stessa precedentemente espresso, non si è ancora pronunciata in maniera definitiva sull'argomento, e che pertanto la seduta della Commissione dovrà essere rinviata ad altra data.

FULVIO PALOPOLI. Vorrei fare una considerazione sulla situazione che è venuta a determinarsi, ed una proposta.

La maggioranza della Commissione lo scorso 22 luglio ha deciso, su proposta del relatore, di chiedere alla I Commissione di cambiare il proprio parere in modo da renderlo non condizionante per il futuro iter del provvedimento. Il gruppo comunista fece presente che ciò avrebbe inevi-

tabilmente comportato un ritardo, e che l'argomentazione addotta per giustificare tale orientamento (che si sarebbe guadagnato tempo) non stava in piedi.

Puntualmente si è verificata, con il rinvio del parere alla I Commissione perché lo modificasse, una ulteriore perdita di tempo ed altre se ne verificheranno, perché il Comitato pareri si riunirà soltanto il prossimo martedì, e non è detto che in tale data si pronunci in merito.

Il relatore ed il Governo sanno qual è la nostra posizione nei confronti del provvedimento in esame, però, se lo si volesse veramente far passare in breve tempo con alcune modifiche, si potrebbe superare facilmente l'attuale pernicioso posizione approvando il provvedimento tenendo conto del parere condizionato fin qui espresso dalla I Commissione. In tal modo anche il Senato potrebbe approvarlo in tempo utile.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Credo sia doveroso precisare, dopo le considerazioni testé fatte dal collega Palopoli, che la richiesta formulata al comitato pareri della I Commissione la scorsa settimana dal relatore e dalla maggioranza non era esclusivamente motivata dall'urgenza e dal termine di scadenza per lo smaltimento delle scorte e la produzione di prodotti di sostegno.

Il motivo principale — lo voglio ribadire — è che la condizione posta nel parere a suo tempo espresso dalla I Commissione affari costituzionali non costituiva, per il relatore e per la maggioranza della Commissione, motivo di conflittualità tra il testo approvato dal Senato e le altre proposte di legge ad esso abbinata. Infatti, nel disegno di legge si parla di autorità sanitaria competente senza specificare quale sia, mentre nelle proposte di legge si menziona esplicitamente il sindaco: però, in base alle norme vigenti, l'autorità sanitaria competente per le unità sanitarie locali è il sindaco, e quindi non sussistono, praticamente, motivi di contrasto.

Perciò il relatore — senza con ciò voler mortificare l'autonomia di nessuna Com-

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1982

missione - aveva ritenuto opportuno chiedere una più approfondita riflessione al Comitato pareri della I Commissione affari costituzionali, pensando che fosse possibile addivenire ad un parere favorevole, viste le motivazioni che erano state esposte a sostegno di quel parere condizionato.

Il motivo secondario consiste nell'esigenza di approvare il più rapidamente possibile il progetto di legge. Ora, il rinvio alla I Commissione affari costituzionali, all'interno di questa Camera (e ciò a prescindere dai vari atteggiamenti politici, perché ognuno si assume poi le proprie responsabilità, e dà all'esterno le interpretazioni che preferisce), comporta - a mio avviso - tempi più brevi di quelli di un rinvio all'altro ramo del Parlamento, qualora dovessimo approvare un testo modificato rispetto a quello già da esso definito.

Non voglio qui fare della polemica, ma osservo che se altri gruppi, al Senato, avessero assunto lo stesso atteggiamento del gruppo comunista presso la I Commissione affari costituzionali, i tempi di approvazione del disegno di legge sarebbero risultati tripli o quadrupli, perché, con certe posizioni, si può tirare avanti all'infinito. E poiché ho partecipato ai lavori del Comitato pareri, devo dire che le cose sono andate in modo diverso da quello riferito dall'onorevole Palopoli. Il relatore ha esordito con osservazioni analoghe a quelle che anch'io ho fatto, e proponendo di esprimere un parere favorevole senza condizioni, ma a quel punto il gruppo comunista ha ritenuto, senza entrare nel merito dell'argomento, di chiedere un aggiornamento della riunione per un'ulteriore riflessione; il relatore ha insistito per la messa in votazione del parere, ed allora il gruppo comunista ha dichiarato che, se si fosse proceduto alla messa in votazione, esso avrebbe richiesto di rimettere l'esame dei progetti di legge all'intera Commissione, non più al ristretto Comitato pareri. Di fronte a questo ricatto, o condizione, del gruppo comunista, si è concordato verbalmente tra gruppo comunista, gruppo democristiano e relatore, che nella prossima riunione il gruppo comunista

non avrebbe reiterato la sua richiesta. Pertanto, la settimana prossima il Comitato pareri senz'altro prenderà la sua decisione, e trasmetterà il proprio parere alla nostra Commissione, che potrà così votare l'articolato.

FULVIO PALOPOLI. Io non intendevo formalizzare una proposta, ma solo conoscere l'opinione del relatore e del rappresentante del Governo. Quest'ultimo potrà ora anche non intervenire, se lo ritiene opportuno, perché il relatore è stato molto chiaro: ma anche impreciso - voglio dire - e quindi ritengo di dover fare due osservazioni.

La prima concerne il merito della questione. È vero che il relatore ha sostenuto l'utilità di un ripensamento da parte della I Commissione affari costituzionali, non essendovi - a suo avviso - insanabili elementi di contraddizione tra il disegno di legge approvato dal Senato e la legge n. 833; però il relatore stesso ha più volte affermato che esistevano elementi di ambiguità, di imprecisione, nella formulazione di quel testo: e ciò non può essere negato. Tuttavia, il problema fondamentale era rappresentato dai tempi necessari all'approvazione del progetto di legge, per cui avremmo fatto offesa alla nostra intelligenza, a non tenerne conto: mi rifaccio a quanto detto dal relatore...

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Mi scusi se la interrompo, ma ritengo che il buon senso, e la reciproca conoscenza che abbiamo dovrebbero far interpretare le mie parole nel senso che ho esplicitato questa mattina. Se io, il presidente di questa Commissione, la Commissione stessa non avessimo ritenuto quanto ho detto poc'anzi, cioè che non sussistono motivi di sostanziale conflittualità, non avrebbe avuto senso rinviare i progetti di legge alla I Commissione affari costituzionali, perché rivedesse il proprio parere; evidentemente pensavamo che ci fossero motivi sufficienti per indurre quella Commissione a modificare la sua decisione.

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1982

FULVIO PALOPOLI. Il fatto è che, ogni volta che si parla di autorità indicate dalle regioni, nascono dei problemi.

PRESIDENTE. Lasciate sciogliere questa questione alla I Commissione affari costituzionali.

FULVIO PALOPOLI. Non è una questione che riguardi la I Commissione, bensì i gruppi, cui il relatore ha fatto giustamente riferimento, perché è del tutto insolita la procedura d'inviare ad una Commissione un testo affinché lo cambi.

PRESIDENTE. Il provvedimento sull'afta epizootica è stato inviato cinque volte.

FULVIO PALOPOLI. Formulando però diversi testi. In questo ramo del Parlamento ci troviamo di fronte a due progetti di legge: il n. 2695 presentato da noi e il n. 2935 presentato da parlamentari di altri gruppi politici, che non dovrebbero essere presi in considerazione in alcun modo, perché il punto di riferimento è il testo del Senato, da approvare senza modifiche. Questo è il problema.

Per quanto riguarda l'altra questione (non sono stato presente ai lavori della Commissione e ho riferito semplicemente una cosa), tengo a precisare che il Comitato pareri si riunità martedì: questo è del tutto conforme al vero. Non sono entrato nel merito dell'argomentazione sostenuta in quella sede e quindi non ho bisogno di aggiungere altro. Certo è che ogni gruppo si deve assumere le proprie responsabilità. Faccio presente che il gruppo comunista, e in questo senso ho avanzato una proposta che tendeva ad accelerare al massimo l'iter del provvedimento, senza rinunciare a proporre emendamenti, che è nostro diritto chiedere che vengano discussi e posti in votazione...

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Che i vostri emendamenti accelerino l'iter,

mentre i nostri lo rallentino, è una sua valutazione.

FULVIO PALOPOLI. La questione è molto semplice: il tipo di pregiudiziale posta dal relatore e dalla maggioranza sulle motivazioni per cui si è inviato alla I Commissione affari costituzionali il provvedimento per avere un mutamento di parere è di approvare il testo del Senato così com'è, il che significa in sostanza che la maggioranza pregiudizialmente, per le ragioni che ho detto, e cioè quelle dei tempi, che sono state dichiarate, rifiuta di prendere in considerazione la possibilità di modificare il testo. Questo è il problema. Ora, come gruppo politico che per primo ha sollevato il problema e che crede di avere qualcosa da dire su questo argomento, non rinunciamo al nostro dovere-diritto di presentare e sostenere proposte di modifica. Noi riteniamo che il provvedimento si sarebbe potuto approvare sin dallo scorso giovedì mattina o, se il relatore avesse cambiato opinione, questa mattina, per cui ci sarebbe stato il tempo per un eventuale intervento del Senato, posto che fossero stati accettati gli emendamenti e la condizione posta dalla I Commissione. Questo non si è voluto fare, per cui deve essere chiaro che non rinunciamo a presentare nostre proposte emendative, facendo così valere tutti i diritti regolamentari che ci sono offerti.

PRESIDENTE. In attesa della decisione della I Commissione affari costituzionali, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO